Lunedì 6 Settembre 1897

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 212.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

POLITICA "BAMBINESCA"

I lettori ricordano le trepidazioni ed il dispetto che produsse nelle file ministeriali l'invito dell'imperatore Guglielmo ai suoi amici ed alleati, i Sovrani d'Italia, di recarsi ad assistere alla chiusura delle grandi manovre tedesche, temendo che questa nuova dimostrazione pubblica ed ufficiale dei vincoli che uniscono Roma e Berlino potesse impedire o ritardare quel ravvicinamento fra Italia e Francia, che è l'incubo costante degli uomini che sono ora a capo del Governo.

Impedire la visita, consigliare il re a non accettare l'invito, erano cose da non pensarle nemmeno; e così si concentrarono tutti gli sforzi a togliere al viaggio di Homburg qualsiasi significato e importanza politica, cercando di rappresentarlo come un semplice scambio di cortesia fra le due *Case regnanti*, nel quale il Ministero nè entrava nè voleva entrare, desiderando anzi in certo qual modo di sceverare la propria responsabilità da quella di chi (leggi il Re) assumesse sopra di sè le conseguenze che potrebbero derivare da quel viaggio.

Fu, volendo accentuare fino agli estremi questa linea di condotta, che si giunse alla pubblicazione di quel famoso comunicato ufficioso, annunziante che « nessun ministro accompagnerà il Re in Germania ».

Sono note le polemiche che ne seguirono, scorgendosi in tutto ciò l'accenno ad un conflitto fra la Corona ed i suoi ministri, conflitto che logicamente e secondo le buone norme costituzionali avrebbe dovuto finire con le dimissioni di Gabinetto.

Ebbene, dopo tanto affannarsi perchè la Francia non avesse a pigliar ombra di questa visita, e dopo averle in qualche modo chiesto scusa perchè l'Italia — nella persona del Capo dello Stato — si permetteva di esercitare un suo diritto, di tutelare i propri interessi e di non rispondere con uno sgarbo ad un cortese invito; dopo tutto questo fare inutile getto di ogni dignità e serietà per mendicare tregue e favori da chi sdegnosamente persiste a rifiutarli; ecco che l'ufficiosa *Opinione* — l'organo che più direttamente interpreta il pensiero del Presidente del Consiglio — esce con questo bellicoso comunicato:

« La triplice si è unita per garantire la pace; la Francia e la Russia si sono alleate per darle nuova e più salda assicurazione, con forze ugualmente formidabili, ispirate e dirette ad intento comune; ed entrambe, come si formarono così devono rimanere, inalterate.

« Oggi la Francia, che alleata alla Russia può vantare una potenzialità militare non seconda ad alcuna in Europa, può aspirare alla pace senza che nessuno pensi che il suo isolamento e non la sua volontà le contenda gli onori d'una riscossa.

« Pure una *minoranza*, in *Francia*, si mostra incorreggibile e turbolenta, e sogna rivendicazioni con le armi. Contro di essa, ossia a beneficio della vera Francia ed in omaggio alla causa della pace, giova la gita ad Homburg. L'Italia vede la duplice senza sorpresa o rammarico; e come sempre la considerò senza timore, ora la accetta con soddisfazione.

« Quando però nell'avvenire più o meno lontano, la Repubblica presumesse fallacemente di cercare il segreto della propria grandezza nella sorte delle armi, la visita ad Homburg parla ed avverte ».

I conigli che diventano leoni da un giorno all'altro!

Ma è politica da Governo serio codesto va e vieni? è politica degna di un grande paese, e che s'imponga utilmente agli avversari e rinsaldi la fiducia degli amici? O non è piuttosto un trastullo pericoloso di bimbi incoscienti, o convulsione di donnette isteriche?

A che debba inevitabilmente approdare questa condotta balzana di un Governo nei suoi rapporti coll'estero, non sono che i ciechi per progetto o per interesse che non lo possano vedere.

Telegrafano da Londra, 5:

« Il *Daily Mail* pretende che il viaggio di Re Umberto ad Homburg sia stato biasimato dal Ministero come dannoso al ravvicinamento dell'Italia alla Francia; ma Re Umberto non se ne diede per inteso ed ordinò a Visconti-Venosta di seguirlo ».

Il passato e il presente di Roma

a proposito di un gesto ... clericale

Facilmente in una lettera alla *Provincia di Brescia* qualifica opportunamente di auto-caluunia l'affermazione messa in giro in questi giorni da una rivista liberale — raccolta e ripetuta di poi con gran giubilo *dai clericali* — che in Roma vale più il Papa che il Re, e che i liberali in 27 anni non seppero affermarsi come avrebbero dovuto, perchè in essi mancava la fiducia, ecc.

Essendo questo uno dei soliti ritornelli di cui gioiscono i clericali, non è un fuor d'opera riferire le opportune obbiezioni, perchè si sconsolino alquanto.

Che non tutto quello che si doveva fare sia stato fatto, e che quel che è stato fatto non tutto nè sempre sia riuscito bene, è vero.

Ma più che quello che è avvenuto nella città, chi voglia rimproverare il Governo italiano di non aver inteso e compiuto il dover suo, dovrebbe badare all'*Agro Romano*.

Questa è la lacuna vera, la negligenza colpevole nostra. Ma qui non tocca ai clericali rimproverarci. Questo male, al quale non abbiamo saputo ancora portare rimedio, questa vergogna che non abbiamo lavata, sono il frutto della dominazione papale. L'avidità, il nepotismo, l'ignoranza del Governo dei papi, hanno fatto intorno a Roma questo deserto.

Chi però guardi alla città, non può, senza patente menzogna, affermare che nulla o scarsa fu l'opera degli italiani.

Quando l'esercito liberatore entrò in Roma, trovò una città sordidamente sudicia, ove i monumenti gloriosi di due civiltà o si ergevano in mezzo a tristi prati e a vigne mal coltivate, o soffocavano fra le casupole, nei vicoletti e nelle piazzette povere di luce, ma ricchissime di lezzo. Non vi trovò che un'industria: quella degli affittacamere; e una popolazione per tre terzi di oziosi, inferiore ai duecentomila abitanti.

Orbene: questa città ha ora quasi mezzo milione di abitanti; ha quadruplicata la sua area; e, quantunque in più luoghi molto sia ancora imperfetto e qualche quartiere attenda il suo compimento, Roma, colle sue grandi piazze, le sue belle vie nuove, colle demolizioni dei quartieri più sordidi, coi giganteschi lavori sul Tevere, ha acquistato l'aspetto di una grande capitale.

E' vero che lo sviluppo edilizio si poteva contenere in più ragionevoli confini, ed avremmo ora compiuta l'opera, che ha tante interruzioni qua e là. Ma se un significato ha questo errore, è precisamente contrario di quello che affermano gli accusatori. Non è che sia mancata la fede nello sviluppo di Roma nuova. Se ne è anzi avuta troppa, e si sono assegnati confini eccessivamente larghi allo sperato (e in gran parte raggiunto) aumento della capitale d'Italia.

Dicono che i clericali hanno fatte grandi costruzioni. Noi non conosciamo che tre o quattro Chiese e una mezza dozzina di conventi, che essi abbiano edificato, e parecchi di questi lavori sono rimasti sospesi — come S. Patrizio e lo stesso S. Gioacchino — intorno al quale è nata in questi giorni stessi una così allegra battaglia di preti.

E quando si accusa l'Italia per l'eterno scandalo della Banca Romana, si dimentica che quella stessa Banca ebbe i suoi scandali — e vergognosissimi — al tempo del Papa.

E gli altri affari dei clericali, i loro Banchi, parecchi loro amministratori sepolti nella vergogna delle faccende losche, delle sottrazioni, attestano che pure fra loro fiorisce la pianta dello scandalo finanziario.

Tutte le capitali d'Europa in questo secolo hanno avuto la loro crisi, e parecchie l'han vista durare più che non duri questa di Roma, la quale sta già risollevandosi, e non potrebbe certo aspettare una più rapida resurrezione da un Governo come quello ch'era lei stato 27 anni fa, pensoso solo di comprimere, di conservare religiosamente nell'ignoranza e nell'ozio il suo popolo, e, in fatto di iniziative, capace soltanto di promuovere pellegrinaggi e funzioni di Chiesa.

E l'entusiasmo dei russi?

Telegrafano da Parigi alla *Tribuna*:

« Curiose notizie arrivano da Pietroburgo.

Il giorno susseguente all'arrivo di Faure a Pietroburgo, la polizia avrebbe impartito ordini perentorii perchè fosse tolto via subito ogni vestigio delle feste.

I portinai, che sono alla dipendenza della polizia, si affrettarono a trasmettere quest'ordine ai rispettivi inquilini.

I francesi di Pietroburgo ne sarebbero, naturalmente, rimasti scandalezzati.

Si narra che un francese, svegliato di notte per ricevere simile comunicazione, rispose che non poteva chiamare a quell'ora gli operai per disfare il considerevole addobbo della casa e del magazzino. La mattina quando si alzò, non trovò più traccia dell'addobbo. La polizia si era sostituita agli operai ch'egli avrebbe dovuto chiamare.

Il giorno seguente all'arrivo di Faure, le vie di Pietroburgo avevano ripreso il loro solito aspetto; ogni vestigio del passaggio del presidente della Repubblica francese era scomparso ».

RELIGIONE E PATRIA

Torino 5 — Il Re ha concesso all'Esposizione sacra che si terrà nel 1898 un premio di diecimila lire per l'opera di pittura o scultura che in modo degno delle gloriose tradizioni dell'arte sacra d'Italia meglio associ i sentimenti della religione con quelli della patria.

La crisi municipale di Milano risolta

Milano 4 — Nell'odierna seduta il sindaco dichiarò di accettare la dichiarazione ieri votata dal Consiglio, ritirando le dimissioni. Però si ritiene generalmente che l'attuale Giunta sia impossibilitata a sostenersi lungamente.

Il maltempo in Francia

Uno spaventevole ciclone ha devastato la città di Belvès, ed i dintorni. Il raccolto delle campagne è completamente distrutto: una casa fu letteralmente demolita e molte altre rovinate dal vento impetuosissimo. Nei paesi di Domme e di Lalinde cadde una pioggia *torrenziale* mista a grandine, i cui chicchi misuravano la *grossezza* di un pugno.

Anche in queste località i danni delle campagne sono enormi.

Le gesta degli anarchici in Spagna

Barcellona 4 — Nella scorsa notte in piazza Catalogna un anarchico tirò due colpi di fucile contro il capo della polizia, Portes, che rimase gravemente ferito al petto. L'assassino fu arrestato.

Barcellona 4 — L'autore dell'attentato contro il capo della polizia, Portes, si chiama Ramon Sampau y Barril ed è nato a Barcellona nel 1869; erasi stabilito a Parigi d'onde arrivò ieri l'altro.

Barcellona 5 — Sampau passò ieri notte alla prefettura e non cessò di cantare. Interrogato indi nella prigione militare, negò di esser anarchico e si dichiarò repubblicano federale. Tirò contro Portes per vendetta.

Altri due individui avrebbero tirato pure contro Portes, ma riuscirono a fuggire.

LA CRISI DEL PANE

Il presente.

Se i fatti della vita quotidiana fossero studiati e giudicati secondo gli insegnamenti che dai fatti medesimi derivano, la presente crisi del pane vorrebbe essere tale da abbattere le ultime vestigia di un protezionismo economico, di cui le conseguenze funestissime si ripercuotono dovunque, specie in Francia, che si è fatta la terra classica delle viete idee restrittive. E la lotta che si va combattendo in questo paese, come tutte le cose più serie di questo basso mondo, non lascia di essere in parte comica, e l'*humour* che si sprigiona da certe dispute, è fedele testimonio della pazzia di quei provvedimenti economici, che sono il caposaldo del sistema meliniano.

La legge francese del 27 febbraio 1894, che porta i dazi sui grani esteri a 7 lire, stipula al tempo istesso che un decreto del presidente della Repubblica potrà sospendere gli effetti della legge, qualora il pane raggiunga un prezzo tale da rendere difficile l'alimentazione pubblica. Ora questo prezzo è raggiunto; infatti il grano che costava lire 18.50 al quintale, ora è a 30 lire e più. Molti deputati e molte corporazioni hanno inviato indirizzi al presidente del Consiglio affinchè faccia uso della facoltà accordata dalla legge del 1894, tanto più che nella tornata di febbraio stesso anno, quando appunto si discuteva la legge di Méline ebbe a dichiarare che *quand le prix du blé est à trente francs, on peut, on doit songer à soulager les consommateurs.*

Da altra parte, e qui sta il comico della situazione, il Consiglio generale d'Eure-et-Loire, protesta contro qualsiasi diminuzione del dazio sui grani, riaffermando che l'*aumento nel prezzo del grano compensa la insufficienza del raccolto*, che quel prezzo è oggidì *rimuneratore*; tanto più che il prezzo del pane non è esagerato, non essendo superiore al prezzo del pane all'estero.

* * *

Soli protezionisti sono capaci di accumulare importanti sofismi.

— Muoia pure di fame il popolo, purchè il prezzo del grano sia rimuneratore!

Il protezionista non vede che sè stesso, e questa è una nuova prova, evidente, splendida, che protezionismo ed egoismo sono tutto una medesima cosa.

E si noti, e questo vale pure per l'Italia, che anche nei momenti di maggiore abbondanza, la Francia ha dovuto importare da dieci milioni e più di quintali, prova evidente che la Francia è nelle medesime condizioni che l'Italia, vale a dire che deve cercare il protezionismo *nei progetti* dell'agricoltura, imitando l'Inghilterra che ha potuto far rendere il 20 e fino il 25 per cento ai suoi raccolti.

Con una coltura primitiva quale abbiamo in Italia, non è protezionismo che valga a migliorare lo stato dell'agricoltura; tutt'al più il protezionismo potrà fossilizzarla nell'apatia di una vita senza contrasto e senza lotta.

Del resto, è stato osservato che quando la Francia aveva imposto ai suoi cereali il dazio di sette lire, lo scarto dei prezzi sui mercati di Londra e di Anversa, paesi liberi, non era di tre lire.

Dunque il *dazio* di sette lire non aveva che un'influenza di tre settimi e *meno* ancora se si ponga mente alla maggiore spesa dei trasporti per la Francia.

E si aggiunga che, in Francia ed in Italia specialmente pochi sono gli agricoltori che abbiano un raccolto sufficiente al loro consumo, per cui il cosidetto protezionismo colpisce quella classe medesima di agricoltori che deve proteggere.

E poi dov'è la provvidenza e l'opportunità di una legge che si conviene abolire o sospendere, appunto nei momenti di maggiore commozione? Dov'è l'opportunità di una legge che si conviene sospendere appunto quando si verifica quel rincaro, per il quale essa legge fu decretata?

* * *

— Ma dunque non bisogna far nulla — obbietterà il lettore — ma dunque, e governi e municipii devono rimanersene inerti colle mani in mano?

Dal far troppo al far nulla corre un certo intervallo, dentro al quale può liberamente agire la pubblica iniziativa.

E innanzi tutto dobbiamo confessare, che non abbiamo degli incettatori quella paura che nei momenti di crisi si manifesta nel pubblico, il quale troppo facilmente confonde la speculazione coll'accaparramento. Fu osservato che nei momenti di abbondanza si fa grande sperpero di cereali, epperò l'incettatore dei medesimi fa opera provvida, mettendo da parte per sopperire agli anni di carestia. E' la questione delle sette vacche grasse, e delle sette vacche magre.

Un' inconveniente però, che dobbiamo riconoscere grave, è questo — quando il grano è a buon mercato, come fu negli anni scorsi, il prezzo del pane non diminuisce in proporzione, mentre al primo aumento nel prezzo del grano, il pane rincara in proporzione molto maggiore dell'aumento del prezzo del grano.

Così pure, fu osservato dagli statisti, che il prezzo del grano non cresce e non ribassa in proporzione del *deficit*, o degli eccedenti degli approvvigionamenti; ma in una proporzione molto maggiore. Si notò che un *deficit* del 5 0/0 aumenta il prezzo del grano del 30 per 100, e che un *deficit* del 30 per cento, lo rincara dell'80 per 100.

Il pane poi, relativamente al grano subisce variazioni non meno fantastiche ed è appunto a queste variazioni che devono badare specialmente i municipi.

Varie sono le proposte e tutte più o meno pratiche. Ci pare che, la prima cosa, i Municipi dovrebbero con diligenza tenere a giorno le popolazioni delle variazioni giornaliere dei prezzi, affinchè i cittadini possano farsi un giudizio esatto della situazione, e impedire per tal guisa gli aumenti esagerati. Ma l'obbligo dei prezzi, oltrechè incostituzionale, per ragioni che sarebbe troppo lungo enumerare, non ci pare pratico, e la storia ci insegna che fallì sempre al suo scopo.

Si è parlato di *forni normali*, ma bisognerebbe fare in modo che quei forni non godessero di alcun privilegio, e che lavorassero su un terreno uguale di concorrenza; a questo patto soltanto si potrebbe conoscere il vero prezzo della mercanzia.

A Nizza, in un momento di esagerato rincaro, fu creato dal Municipio un macello normale, che, crediamo, esista tuttora. Sul principio, quel macello ebbe una certa influenza sui prezzi; in seguito, libero da ogni controllo, che sarebbe stato difficile stabilire, quel macello fece, nè meglio, nè peggio degli altri; e lasciò il tempo che aveva trovato.

Ricordiamo questi fatti per provare quanto sia difficile l'azione diretta, dell'ingerenza pubblica, nella fissazione dei prezzi.

* * *

Del resto, non bisogna troppo sgomentarsi per questa crisi, e la statistica ci conforta con dati abbastanza rassicuranti. Il raccolto dei grani, come tutti i fatti umani, pare che segua una legge invariabile, fissa. Fu osservato che nello spazio di un secolo, vi hanno circa 50 anni di raccolto buono o ordinario, 30 di mediocri; 10 di cattivi e 10 soltanto di pessimi.

Fu pure osservato (e l'osservazione è confermata da quello che è accaduto a questi ultimi tempi) che ad un periodo di buoni raccolti segue ordinariamente un periodo di raccolti insufficienti; basta dunque una prudente speculazione per riparare in tutto, o in parte ai mali che possono derivare da una insufficienza di raccolto.

Per quello che si riferisce alla crisi presente poi, nonostante gli aumenti di Nuova York e di Chicago, non bisogna dimenticare, che dopo una serie di raccolti insufficienti, si annunzia nell'Argentina un raccolto abbondante, che varrà a scongiurare in gran parte, i pericoli della crisi presente.

Non bisogna trascurare i mali presenti, ma nemmeno bisogna esagerarli, e più che al Governo tocca ai Municipi mettere in pratica quei provvedimenti, che senza inceppare direttamente la libertà siano tali da *illuminare* i cittadini sulla condizione vera delle cose.

Perocchè non bisogna dimenticare che nei momenti di crisi economica, i pregiudizi popolari sono quelli che maggiormente aggravano i mali cagionati dalla scarsità dei prodotti.

A.

IN ORIENTE

Contro una nave italiana.

Londra 5 — Lo *Standard* ha da La Canea che i soldati irregolari turchi tirarono sulla nave italiana *Sardegna*. L'ammiraglio italiano ne informò gli altri ammiragli, i quali decisero di chiedere il disarmo dei soldati irregolari turchi, minacciando, altrimenti, di chiedere l'immediato richiamo di Djevad pascià.

IL PROTEZIONISMO IN GERMANIA

I membri dell'Associazione degli industriali tedeschi agitano in questo momento la questione della pronta costituzione d'un ufficio centrale con l'incarico di preparare la regolamentazione dei rapporti commerciali futuri fra la Ger-

mania e gli altri paesi. La creazione d'un tale ufficio può già ritenersi come cosa fatta.

Ancora non si sa, del resto, quale attitudine intenda prendere il Governo verso gli Stati Uniti e l'Inghilterra.

Si esita a prendere qualche risoluzione definitiva davanti all'importanza degli interessi in giuoco. Ma i protezionisti non mancano di agitarsi, affermando che il Governo non si è mai trovato in condizioni migliori per decidersi ancora più sulla via del protezionismo.

E una circostanza sembra lo incoraggi su questa via: il raccolto della Germania, senza essere abbondantissimo, basterà al consumo interno del paese.

La Germania, dicono i rapporti ufficiali, può fare senza dei grani americani e d'ogni altra importazione di cereali. In queste condizioni le tariffe doganali non potrebbero, in alcun caso, contribuire all'aumento del prezzo del pane. Specialmente su questo punto insistono gli organi ufficiosi e ciò non è senza significato.

La vita per il cappello

L'altro giorno mentre il treno proveniente da Modling si fermò alla stazione di Brünn (Austria), i conduttori avvertirono il capo stazione che poco prima un passeggiero era precipitato dal treno. Due uomini si recarono tosto al luogo designato e trovarono un giovane disteso accanto alle rotaie, in una pozza di sangue.

L'infelice fu portato alla stazione. Quando fu ritornato in sè disse di essere Francesco Zeifert, abitante a Vienna. Durante il tragitto un colpo di vento gli aveva portato il cappello fuori dal finestrino. Senza misurare la gravità di ciò che faceva, il viaggiatore gli si precipitò dietro. Lo stato del Zeifert è grave, ma non disperato.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Settembre (1318). Il Castello di Sula viene assalito dal Conte di Gorizia.

×

Un pensiero al giorno.

Una donna ridicola è meno ridicola d'un uomo ridicolo.

×

Cognizioni utili.

Risposta ad un *abbonato*: La salvia presa mediante infuso ha qualche azione tonica e stimolante sullo stomaco; ma è un pregiudizio che guarisca dalla tisi.

×

La sfinge. Monoverbo.

AS B SO

Spiegazione del monoverbo preced.

CRETINO (cr, e t in o)

×

Per finire.

Nella buona società.

— E la baronessa, che cosa fa ora?

— Ma... essa si trova presso suo marito... per il momento!...

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

La nuova ferrovia friulana. Scrive il *Corriere di Gorizia:*

«Il Governo italiano ha fatto sollecitare il compimento dei lavori della congiunzione Cervignano-S. Giorgio di Nogaro, acchè il primo di novembre questa linea possa venire aperta al pubblico esercizio.

Come fu ventilato nel Consiglio di amministrazione della ferrovia friulana, tenutosi or non è molto a Vienna, i treni celeri non potranno percorrere questa linea fino al primo maggio 1898.

Per il maggiore movimento che si avrà alla Stazione di Monfalcone, questa, che già oggi è quotidianamente si presenta troppo piccola ed angusta, dovrebbe venire di molto ampliata, come fu fatto a Cervignano, ove fu rifatta del tutto e in vaste proporzioni».

Centenario di Paolo Diacono. La presidenza del Comitato per la commemorazione dell'XI centenario di Paolo Diacono in Cividale, ha disposto per una convocazione del Comitato stesso ed ha fra tempo diramata una circolare con la quale ringrazia gli aderenti alle proposte fatte dal Comitato nel dicembre scorso, e li prega di rispondere ai seguenti quesiti:

1°. Se credasi opportuno limitare il questionario alla sola vita ed opere di Paolo Diacono, oppure estenderlo anche al periodo storico affine.

2°. Quali questioni in concreto si credano più mature e più atte alla discussione.

A Gemona un Comitato sta studiando il modo di festeggiare con una manifestazione patriottica la data memoranda del 20 Settembre.

Chiusaforte, *4 settembre.*

Elargizione — Fiori d'arancio.

Il signor Ferdinando Pesamosca — il noto albergatore di qui — ieri, ricorrenza del trentesimo anniversario del suo matrimonio, ha elargito lire 50 a beneficio di questa Società operaia.

L'atto va segnalato alla pubblica ammirazione, inquantochè il sig. Ferdinando non dimentica occasione alcuna per ricordarsi della Società operaia, per la costituzione della quale fu uno dei più validi *fattori*, avendo erogato allo scopo una egregia somma.

* * *

Oggi nell'Ufficio di stato civile di Udine, il signor Rizzi prof. Pietro, già docente nel r. Istituto forestale di Vallombrosa, e figlio del locale sig. Sindaco, giura fede di sposo alla signorina Lucia Rizzi, figlia al dott. Ambrogio costì residente.

Alla coppia gentile i più fervidi auguri di quella felicità che ben si addice alla squisitezza del loro animo. *V.*

Una cattiva strada. Scrive il *Forumjulii* di Cividale:

«Col treno di ieri mattina (venerdì) è qui giunta una Commissione provinciale per collaudare alcuni lavori lungo la strada che conduce al confine verso Cormons.

«Senza volere male a quegli egregi signori, pure avremmo desiderato che, piuttosto che in ferrovia, avessero percorso la strada ordinaria; così avrebbero essi pure constatato il pessimo stato in cui è la provinciale Udine Cividale.

«E chi sa che non si fossero convinti della necessità di qualche provvedimento che togliesse il danno rilevante che per ciò ne risente la nostra città».

Il periodico cividalese ha perfettamente ragione. La strada provinciale Udine-Cividale lascia moltissimo a desiderare nei riguardi della sua manutenzione in buono stato. Noi possiamo dirlo di scienza nostra per averla percorsa sabato sera. Dunque si provveda.

Suicidio o delitto? Scrivono da Cormons 3 corr. sotto il titolo «Suicidio» al *Corriere di Gorizia:*

«Dissesti finanziari hanno dato motivo a certo G. B. Torossi riscuotitore al dazio consumo, di porre fine ai suoi giorni. Mancava di casa da tre giorni; e quest'oggi venne trovato annegato nel Judri».

Persona che conosceva molto bene il Torossi, le sue condizioni economiche, le sue abitudini, ecc., ci esprimeva ieri il sospetto che possa trattarsi invece di un delitto. Il Torossi era partito da Cormons con delle *bollette* da riscuotere per un importo complessivo di circa 400 fiorini, e nelle sue vesti non si sarebbe trovato nè denaro nè bollette. Il suo cadavere *non sarebbe* poi stato rinvenuto nel Judri, ma in un fosso nei pressi di Cosbana. Così ci diceva quella persona, ch'è in grado di essere bene informata.

E poi non vogliono che la si chiami «bottega»! Scrivono da Aiello:

«Allorchè il reverendo Cooperatore di qui passò in istato di quiescenza (con congrua pensione), questo Comune fece un contratto col suddetto, cioè che dicesse anche *come pensionato la messa* alla domenica, accordandogli un sussidio annuo di fiorini 150.

Il contratto fu firmato, e diffatti da diversi anni il suddetto prete si tenne ai patti.

Quest'anno però il reverendo pretende un aumento di f. 50. Naturalmente dal Comune ebbe una risposta negativa.

Volete sapere che cosa fece domenica passata il *nostro reverendo?*

Dall'altare fece delle allusioni offensive verso il Consiglio comunale, e disse che non avrebbe detto messa nella seguente domenica se non gli avessero accordato l'aumento! Lascio i commenti nella penna».

Rivolta alla finanza. La guardia di finanza Evaristo Calderoni giovedì scorso sulla strada di Castelmonte si diede a inseguire tre contrabbandieri, ma uno di loro con un sasso lo colpì in pieno petto, facendolo cadere a terra; quindi gli fu sopra e con una ronca gli inferse un colpo nella schiena in modo da tagliargli la giubba, il corpetto e la camicia.

Dopo commesso il reato, il briccone si diede alla foga e non potè essere riconosciuto.

Giù da un carro. L'altro giorno presso il Malina si sfasciò una ruota di un carro che portava legna a Udine. Il conduttore Giovanni Dariavig di Stregna, che stava sul carro, precipitò al suolo ferendosi gravemente alla testa, e dovette ricorrere alle cure del dott. Muzoni di Remanzacco, che gli fece alcune suture.

Corsa velocipedistica. Alcuni soci del Veloce Club di Gorizia fecero ieri una gita per Salcano, Canale, Tolmino, Caporetto, Robich, Stupizza, S. Pietro al Natisone, Cividale, Visinale, Brazzano, Cormons e Gorizia.

Un orologio che scompare. Ad opera d'ignoti penetrati di notte nella stanza da letto di Ros Giuseppe a Savogna, venne rubato un orologio d'argento e catena d'oro del valore di lire 100.

Municipio di Sedegliano

AVVISO.

Viene aperto il concorso al posto di maestra della Scuola mista di Gradisca, coll'onorario di lire 700 all'anno.

Le aspiranti potranno utilmente insinuare le loro istanze documentate fino al 20 corrente mese.

Sedegliano, 1 settembre 1897.

IL SINDACO
Berghinz.

UDINE

(La Città e il Comune)

Comitato veneto per il decentramento e le autonomie. Venerdì nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto si è convocata la Giunta esecutiva del Comitato. Non essendosi potuto esaurire l'ordine del giorno, si deliberò la riconvocazione della Giunta per domenica 26 corr. alle ore 10.

Vita militare. Rosscher, capitano nel 26° fanteria, è trasferito all'88°, continuando ad essere comandato alla scuola di guerra; Basta, capitano aiutante maggiore al Distretto di Udine, è trasferito al 26° fanteria.

Prestito Bevilacqua La Masa. Ecco il dettaglio dell'ultima estrazione del prestito Bevilacqua La Masa:

Il premio di lire 20,000 fu vinto dalla cartella N. 11 della serie 7620.

Il premio di lire 1000 dalla cartella N. 94 della serie 16204.

Il premio di lire 500 è stato vinto dalla cartella N. 86 della serie 60.

I cinque premi di lire 100 sono stati vinti dalle cartelle portanti i numeri seguenti:

N. 40 della serie 4923
» 9 » » 2377
» 42 » » 10928
» 93 » » 22696
» 21 » » 4292

Sono stati estratti poi 25 numeri della serie 12316 che hanno vinto ciascuno lire 20, i numeri sono: 16, 67, 23, 11, 54, 6, 25, 39, 88, 61, 75, 45, 76, 22, 71, 44, 18, 69, 28, 85, 12, 15, 19, 43, e 41.

L'ingegnere navale Bernardis Carlo, nostro concittadino, attualmente addetto all'arsenale della Spezia, è stato chiamato a far parte di una Commissione incaricata di procedere alle prove dell'*evaporizzatore distillatore*, di recente inventato da alcuni operai della ditta Odero di Sampierdarena.

Nuovi dottori. Nel Politecnico di Milano ebbero ieri la laurea d'ingegneri industriali i signori Mosè Schiavi e Antonio Toffoletti, e d'ingegnere civile il signor Giacomo Cantoni.

Agli egregi e studiosi giovani concittadini, ed alle loro famiglie, le nostre sentite congratulazioni.

La Banda del 26. fanteria ha eseguito ier sera colla solita bravura l'intera Opera *I Pagliacci*, meritandosi calorosi applausi da parte del pubblico.

La Banda di Tolmezzo attraversò questa mattina alle 6 la città suonando egregiamente una bella marcia. La brava Banda è reduce del Concorso di Vicenza, ove ottenne il secondo premio (300 lire, medaglia d'argento e diploma) e fu molto ammirata ed applaudita per l'esecuzione eccellente del primo tempo della prima sinfonia di Beetoven.

Le Bande concorrenti erano quattordici; il primo premio fu vinto da quella di Valdagno.

La Banda di Tolmezzo era arrivata a Udine col treno delle 3.4 ed è ripartita col quello delle 10.35.

A Tolmezzo le si preparano liete accoglienze.

Nuptialia. L'altro ieri si sono celebrati gli sponsali, dell'egregio prof. Pietro Rizzi colla gentile signorina Lucia Rizzi.

Agli sposi ed al nostro ottimo amico *cav. dott. Ambrogio, padre della sposa,* porgiamo sentite congratulazioni.

— Oggi poi un'altra coppia avventurata ha stretto il dolce nodo: e cioè l'egregio avv. Guido Colpi, già aggiunto giudiziario presso la nostra r. Procura ed ora pretore a Coneglio, colla distinta signorina Luisa Degani.

Anche a questi sposi felici ed alle loro famiglie le nostre congratulazioni.

I furori di quattro richiamati. Verso le 5 pom. di sabato quattro richiamati della classe 1872: Gerardi Carlo falegname; Migotti Carlo fabbro; Angeli Angelo, tipografo e Di Gaspero Angelo, fabbro, tutti di Udine, in evidente stato di ubbriachezza, scendevano da una pubblica vettura alla caserma del Distretto militare in via Aquileia, e come furono sotto l'atrio si misero a vociare ed a *gestire in modo sconveniente*. L'ufficiale di picchetto li richiamò severamente all'ordine e per tutta risposta ricevette da uno di essi un pugno sulla faccia.

Chiamati i soldati di guardia, poterono impadronirsi di tre d'essi, mentre il quarto, il Di Gaspero, riesciva a *fuggire* e come fu in strada salì di nuovo sulla vettura che poco prima l'aveva accompagnato, e gridando a squarciagola: *viva l'anarchia!* ordinava al cocchiere di frustare il cavallo e si fece condurre fuori porta Aquileia.

Un ora dopo il Di Gaspero aveva fatto ritorno in città, e dopo aver schiamazzato nel laboratorio di Giuseppe Caillaris in piazza Palladio e nella birraria al «Gambrinus», entrò nella macelleria del signor Giov. Batt. Cremese all'estremità di via Mercatovecchio.

Siccome recava molestia venne mandato fuori dalla bottega, ma il Di Gaspero vi rientrò per una finestra, facendo peggio di prima.

Il signor Cremese allora lo prese per un braccio per spingerlo fuori, ma l'altro oppose resistenza e cominciò a menar pugni.

Alcuni signori che passavano entrarono nel negozio per fermare quel forsennato, che gridando come un ossesso seguitava a colpire il Cremese.

Sopraggiunsero alcuni militari del 26. fanteria e il di Gaspero venne da essi trasportato di peso verso la caserma delle guardie di città.

In via Mercatovecchio si unirono due vigili, e, tutti assieme, non senza fatica, riuscirono a trasportarlo in caserma, seguiti da una folla di curiosi.

Rinchiuso in camera di sicurezza, per circa un'ora continuò a gridare; quindi si calmò.

Ieri, svaniti i fumi del vino, era pentito di quanto aveva commesso.

Verso le 4 pom. venne accompagnato da due agenti in borghese al distretto militare, dopo essere stato denunciato per ubbriachezza molesta e ripugnante, grida sovversive e resistenza agli agenti della forza pubblica.

Secondo alcuni il pugno all'ufficiale l'avrebbe dato il Gerardi, secondo altri il Di Gaspero. Frattanto tutti e due si trovano in prigione in attesa di provvedimenti.

L'Angeli fu rilasciato, ed il Migotti fu accompagnato all'Ospitale militare in osservazione, siccome dava segni d'esaltazione mentale.

Agente infedele. Santi Aldo fu Enrico e di Giuseppina Rampinelli, d'anni 16, abitante in via Cavour n. 30, il giorno 5 agosto p. p. era stato assunto in servizio quale agente presso il negozio manifatture del signor Libero Grassi in via Paolo Canciani.

Da alcuni giorni essendo sorti sospetti sulla sua fedeltà, veniva tenuto d'occhio, e venerdì fu sorpreso mentre tentava rubare un pezzo di stoffa a danno del suo padrone.

Il signor Grassi allora minacciò di denunciare l'agente infedele e questi impaurito da tale minaccia confessò i furti commessi. Disse che aveva rubati diversi tagli di stoffa, con uno dei quali erasi fatto confezionare un vestito, e che altri li aveva impegnati al Monte di Pietà. Consegnò al signor Grassi il vestito e i bollettini del Monte, che sono quattro, per un' impegnata totale di lire 22.50.

Confessava inoltre d'aver rubate quattro *forme di formaggio* che il Grassi teneva in negozio.

Il danno totale subito dal Grassi è di circa lire 166.

Siccome poi il signor Grassi ha rapporti d'affari col signor Ellero Alessandro cambiavalute in piazza V. E. ed il Santi aveva accesso anche in questo negozio, si sospettò fosse stato lui ad appropriarsi una spilla d'oro da cravatta ch'era mancata ad uno degli agenti del signor Ellero.

Denunciato il fatto all'ufficio di P. S., sabato a mezzogiorno il Santi veniva arrestato in negozio del signor Grassi.

Accompagnato in questura confessava ogni cosa al delegato signor Berri, compreso il furto della spilla, che, disse, aveva consegnato a sua madre, dandole a credere di averla acquistata coi suoi risparmi.

Dopo venne passato alle carceri giudiziarie.

Ieri poi la spilla fu sequestrata al domicilio del Santi; la si rinvenne infissa nel cappuccio del suo letto.

A seguito di tali fatti, ieri il signor Ellero, facendo una visita ai suoi effetti preziosi, constatava la mancanza di altra spilla d'oro da cravatta, ed avendo sospetto che il Santi abbia pur quella rubata, fece presentare dal signor Grassi denuncia.

Il Santi fu per circa 3 anni in una casa di correzione di Milano, e vi era da poco tempo uscito.

La sagra di Fagagna. Ieri alla sagra di Fagagna concorse molta gente dalla città e dai paesi limitrofi.

Le corse degli asini a *sulky (barè e)* vennero disputate fra dodici concorrenti divisi in tre batterie. Vinse il primo premio di lire 50 Ciconi Benvenuto di Fagagna; il secondo di lire 25 Perra Pietro di Coniacco; il terzo di lire 15 Del Giudice Francesco di Vissandone; ed il quarto Galai Vincenzo di Blessano.

La corsa di pariglie a partita obbligata (vincere due prove) venne disputata fra sei concorrenti e vinse il primo premio di lire 50 Del Giudice Francesco di Vissandone, ed il secondo di lire 25, abbenchè si sia ribaltato due volte, Ciconi Benvenuto di Fagagna.

Negl'intermezzi suonava la Banda di Paderno.

Verso le ore 6 furono prese d'assalto le feste da ballo e si ballò sino a tarda ora.

Furto in Chiesa. A Malamocco fu arrestata Zitta Maria Luigia, d'anni 17, da Udine, perchè sorpresa in una Chiesa ad estrarre con una bacchetta invischiata i denari delle elemosine da una cassetta.

Teatro Nazionale. Marionettistica Compagnia Reccardini. Questa sera riposo. Domani spettacolo brillante e variato.

Orario Ferroviario

(vedi quarta pagina)

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 29 agosto al 4 settembre 1897.

Nascite.

Nati vivi maschi 9 femmine 8
» morti » 1 » —
Esposti » — » —
Totale N. 18

Morti a domicilio.

Maria Tellini di Alessandro, di anni 1 e mesi 8 — Giuseppe Sgobaro fu Leonardo, d'anni 68, intagliatore — Angela Stella-Gollardo di Giacomo d'anni 25, contadina — Anna Esposta-Michelutti d'anni 80, contadina.

Morti nell'Ospitale civile.

Elena Zera-Vendramini fu Andrea, d'anni 84, casalinga — Angela Virzi fu Valentino, di anni 68, casalinga.

Totale N. 6

Matrimoni.

Giuseppe Piantà, facchino, con Elisabetta Chiarucs, contadina — Pietro Chieco operaio, con Diamante Francolini, contadina. — Giovanni Zilli, facchino, con Anna Maria Feruglio, casalinga — Michiele Gervasoni, messo comunale, con Teresa Tonini, casalinga — Alessandro Nimis, possidente, con Lia Zambelli, agiata — Sante Pitton, fornellista, con Maria Lorenzin, casalinga — Vittorio Simonig, cameriere, con Vittoria Facchin, casalinga — Pietro Rizzi, regio impiegato, con Lucia Rizzi, agiata — Attilio Zardini, spedizioniere, con Luigia Angela Feruglio, casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio.

Giuseppe Martinelli, orefice, con Domenica Billa, sarta — Angelo Mariussi, facchino, con Ermenegilda Visentini, setajuola — cav. Pio Chiodelli, maggiore r. Esercito, con Lodovica Murero, agiata.

Avviso scolastico.

Scuola di ripetizione. Nel *Collegio Paterno* si preparano agli esami di ottobre gli alunni di Ginnasio e di Scuola tecnica che non furono promossi nella sessione di luglio.

Le lezioni sono impartite da appositi professori.

Corso speciale di matematica e francese.

Si accettano anche esterni.

Retta mensile modicissima.

Casa d'affittare in via Bresari n. 25. Rivolgersi al proprietario al n. 27.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

5 - 9 - 1897	ore 9	ore 15	ore 21	6 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	756.0	755.2	756.1	753.8
Umido relativo	57	39	50	48
Stato del cielo	q.cop.	misto	ser.	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento: direzione	E	E	E	E
Vento: velocità km.	16	15	8	1
Term. centigr.	18.8	21.3	17.6	19.0

Temperatura { massima 22.0 / minima 17.6

Temperatura minima all'aperto 16.4

Tempo probabile:

Venti freschi settentrionali — Cielo sereno — Qualche temporale versante Adriatico.

I SOVRANI IN GERMANIA

L'altro ieri ebbe luogo la rivista militare, che riuscì oltremodo splendida. L'imperatore Guglielmo, *re Umberto*, i re di Sassonia e del Württemberg, il granduca d'Assia e l'imperatrice di Germania, assistettero alla rivista stando a cavallo. La regina Margherita e l'imperatrice Federico si recarono sul campo delle manovre in una carrozza di gala tirata da *sei* cavalli.

Le truppe sfilarono due volte. I Sovrani furono acclamati entusiasticamente dalla moltitudine, specialmente re Umberto, quando si pose alla testa del suo reggimento d'usseri, che sfilò al galoppo.

Dopo la rivista l'imperatore Guglielmo e re Umberto abbandonarono il campo delle manovre cavalcando alla testa della compagnia d'onore e dello squadrone degli stendardi. Salutati da interminabili acclamazioni lungo tutto il percorso, giunsero al castello alle 3 pom. Gli altri personaggi reali e principeschi, pure fra ovazioni entusiastiche della folla, fecero ritorno in vetture.

Ieri si fu pranzo di gala in onore dei Reali d'Italia.

L'imperatore Guglielmo pronunciò un brindisi del quale diamo la parte essenziale:

« Un grande onore fu reso all'undicesimo corpo d'esercito da S. M. il Re Umberto d'Italia, che ha presentato uno dei suoi reggimenti, cavalcando alla testa del medesimo.

« Maestà, il mio esercito ringrazia V. M. di tutto cuore per l'alto onore, che così gli ha fatto; e poi non solo il mio esercito ma tutta patria tedesca saluta in V. M. l'eccelso principe, l'intimo amico del mio defunto padre, il fedele alleato, la cui venuta addimostra nuovamente a noi e al mondo, che esiste irremovibile e saldamente il vincolo della triplice alleanza, che fu fondata nell'interesse della pace, e quanto più durerà tanto più saldamente ed integralmente metterà radici nella coscienza dei popoli e darà frutti. ».

Ecco il testo del brindisi con cui il Re d'Italia rispose al brindisi rivoltogli dall'Imperatore di Germania:

« Ringrazio vivissimamente Vostra Maestà in nome mio e della Regina, delle amabili parole che ci ha indirizzate e della accoglienza così affettuosa che Vostra Maestà ci ha fatta. Sono stato felice, accettando il grazioso invito di Vostra Maestà, di venirle ad esprimere a viva voce i miei sentimenti, e recarle nuova prova delle relazioni di cordiale amicizia e di alleanza esistenti fra i nostri Governi e i nostri Stati. Sono riconoscente alla Maestà Vostra di avermi offerto occasione per ammirare le sue valorose truppe e salutare il bel reggimento di cui l'augusto avo di Vostra Maestà fecemi, vent'cinque anni or sono, l'onore di nominarmi capo. Vostra Maestà diede al suo Regno una nobile missione, dedicando i suoi costanti sforzi al mantenimento della pace d'Europa.

« Il mantenimento della pace in Europa mediante accordo e volontà dei Governi, lo sa anche Vostra Maestà che è il mio voto più ardente. Io crederò di rimanere sempre fedele alla missione nel mio paese, prestando il mio leale concorso al compimento di questa opera, la più grande e più benefica fra tutte, per la felicità dei popoli, e pel progresso della civiltà. Con questi sentimenti e con questa ferma fiducia nell'avvenire, bevo alla salute di Vostra Maestà, di Sua Maestà l'Imperatrice e Regina, e di tutta la sua augusta Famiglia ».

Il siero Sanarelli negli Stati Uniti

Scrivono da Nuova York:

« Il direttore generale del servizio dell'Ospedale di Marina, dott. Wyman, ci annunzia la importantissima notizia che il dott. Geddings, uno dei periti batteriologi addetti alla istituzione, porterà fra pochi giorni da Berlino il siero contenente i germi della febbre gialla, recentemente scoperti dal professore Giuseppe Sanarelli, direttore dell'Istituto di igiene sperimentale di Montevideo, in pochi originali fatti dallo stesso scopritore.

Con tale siero saranno eseguite esperienze su conigli, porcellini d'india e altri animali, nei laboratorii dell'Ospedale di Marina.

Il lato più interessante della scoperta del nostro connazionale sta nel fatto che, una volta trovato il germe della febbre gialla, non rimane più che una questione secondaria: la manifattura di un'anti-tossina che curi il male o che almeno ne paralizzi in massima parte gli effetti.

Saranno inoculati cavalli con una « coltura » di microbi in piccolissime dosi, da crescersi gradatamente sino a che ogni animale curato sia reso « immune » dal morbo, essendo il suo sangue totalmente saturo degli elementi dannosi che lo potrebbero colpire se ne fosse scevro. Allora gli sarà levata una parte di sangue per mezzo della venesezione e, versato in apposito recipiente sarà lasciato depositare.

La parte rossa, più pesante, andrà a fondo, e la parte acquea o « siero » sarà presa dalla superficie.

Questo costituirà l'anti tossina della febbre gialla, destinata a salvare milioni di vite umane e a liberare il mondo da un flagello non meno terribile del colera asiatico.

Il dott. Wyman non ha voluto estendersi in dettagli, dicendo modestamente di mancare egli stesso di cognizioni sufficienti; ha però gentilmente comunicato al *reporter* che lo ha intervistato le ultime informazioni ricevute da Sanarelli a proposito degli esperimenti più recenti compiuti dal medico italiano col microbo da lui scoperto su vari animali, come porcellini d'india, topi, cani e scimmie.

Bisogna notare subito che tale studio è straordinariamente complicato, non esistendo malattia che si manifesti in tante differenti maniere come la febbre gialla; i sintomi ne sono varii come varie le maniere, con cui uccide le sue vittime; qualche volta per avvelenamento del sangue al principio della malattia; qualche altra per esaurimento di forze in seguito a violenta emorragia o per soppressione delle orine dovuta a rapida degenerazione dei rognoni, ecc.

Ed essendo i sintomi del morbo si diversi l'uno dall'altro è naturale che debbano egualmente differire le manifestazioni della reazione, motivo per cui tutte le cure che ora dedicano i più distinti medici allo studio ed alle applicazione della preziosa scoperta, non sono punto superflue per arrivare a ritrarne quel beneficio universale che il mondo intero se ne aspetta ».

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

I lavori parlamentari.

Roma 6 — A proposito dei futuri lavori parlamentari, ecco alcune decisioni di massima, che sono state prese.

La Camera si riaprirà ai primi di dicembre per esaurire la discussione dei progetti rimasti, tra i quali quelli sulla circolazione bancaria.

Esaminerà quindi la convenzione pel Benadir e farà un'ultima e definitiva discussione sul riordinamento dell'Eritrea.

Per la fine di dicembre la sessione verrà chiusa e la nuova sessione verrà inaugurata verso il 20 gennaio.

I bilanci saranno presentati tutti in gennaio.

Estrazioni del regio Lotto

avvenute nel 4 settembre 1897.

Venezia	78	88	69	46	10
Bari	3	84	26	80	59
Firenze	40	79	1	74	34
Milano	62	31	26	27	17
Napoli	25	41	82	44	10
Palermo	14	22	62	37	42
Roma	39	55	72	69	88
Torino	20	41	29	85	35

COSE D'ARTE

« La Falena » del m. Antonio Smareglia.

Ecco il giudizio sintetico del critico del *Piccolo* di Trieste recatosi a Venezia per assistere sabato sera alla prima rappresentazione della nuova Opera del m. Smareglia, ch'ebbe un buon successo:

« È il poderoso prodotto di una intelligenza eccezionale; è un'Opera potente per l'irruenza delle sue imagini sinfoniche e la purezza delle sue qualità melodiche. L'Opera possiede il carattere spiccatamente italiano; l'orchestrazione vi è interessante, varia, feconda.

« Esaminando lo spartito come lavoro d'arte, lo trovo musicalmente irreprensibile; teatralmente meno riuscito. Ad ogni modo lo studioso ammirerà sempre, l'opera d'arte vigorosa e superba, molte parti della quale sono degne della più grande considerazione ».

Corriere commerciale

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 4 settembre 1897.

Grani.

Frumento nuovo	all'ett. da lire	21.50 a 22.50
Granoturco vecchio	» »	10.75 a 11.15
»	» »	9.75 a 10.90
Segala nuova	» »	12.35 a 12.75
Lupini	» »	—.— a .—
Bastardone nuovo	» »	—.— a —.—
Gialloncino	» »	10.60 a —.—
Sorgorosso	» »	—.— a —.—
Castagne	» »	—.— a —.—
Giallone	» »	—.— a —.—
Avena	» »	—.— a —.—
Fagiuoli di pianura	» »	—.— a —.—
» alpigiani	» »	—.— a —.—

Foraggi.

Fieno dell'alta I. qual.	al quint. da lire	4.40 a 4.85
Fieno dell'alta II.	» »	3.85 a 4.20
Fieno della bassa I.	» »	3.50 a 3.75
Fieno della bassa II.	» »	3.30 a 3.50
Paglia da lettiera	» »	3.— a 3.70
Medica	» »	3.70 a 4.75

I prezzi dei foraggi sono fuori dazio.

Combustibili.

Legna tagliata	al quint. da lire	2.05 a 2.15
» in stanga	» »	1.80 a 1.90
Carbone di legna I qual.	» »	7.10 a 7.60
» » II	» »	6.— a 6.50

Pollame.

Capponi	al chilogr. da lire	0.— a 0.—
Galline	» »	1.00 a —.—
Polli	» »	0.— a 0.—
Polli d'India maschi	» »	0.— a 0.—
» femmine	» »	0.— a 0.—
Oche	» »	0.70 a 0.80
Anitre	» »	0.— a 0.—

Burro, formaggio e uova.

Burro	al chilogr. da lire	1.85 a 1.95
Burro del monte	» »	0.— a 0.—
Formaggio del monte	» »	0.— a 0.—
Formaggio del piano	» »	0.— a 0.—
Uova alla dozzina	»	0.70 a 0.75
Pomi di terra nuovi	»	0.05 a 0.06

Frutta.

Noci	al quintale da lire	—.— a —.—
Fichi	» »	8.— a 18.—
Peri	» »	9.— a 25.—
Pomi	» »	8.— a —.—
Prugne	» »	—.— a —.—
Pesche	» »	11.— a 46.—
Corniole	» »	11.— a —.—
Uva	» »	30.— a 40.—
Susine	» »	17.— a 20.—
Lampone	» »	—.— a —.—

Bollettino della Borsa

UDINE 6 settembre 1897.

	sett. 5	sett. 6
Rendita		
Ital. 5 % contanti	99.10	99.10
» fine mese	99.275	99.275
Detta 4 ½ ex coupons	108.40	108.40
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	102.—	102.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	327.½	327.½
» 3 % Italiane ex coup.	305.—	305.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	495.—	495.—
» » 4 ½	505.—	505.—
» 5 % Banco di Napoli	445.—	445.—
Ferrovia Udine-Pontebba	477.—	477.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	514.—	514.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	784.—	784.—
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup.	1350.—	1350.—
» Veneto	259.—	259.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	718.—	718.—
» » Mediterr. ex coup.	541.—	541.—
Cambi e valute		
Francia chèque	105.¼	105.¼
Germania »	130.—	130.—
Londra »	26.51	26.51
Austria Banconote »	221.—	221.—
Corone »	110.½	110.½
Napoleoni »	21.04	21.04
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	94.½	94.½

Il cambio dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a **105.24.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.51	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 5.05	9.19	O. 10.10	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.30	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	15.30
O. 19.50	19.38	O. 21.27	22.5

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.45	9.34	M. 6.36	8.59
M. 13.05	15.30	O. 13.12	15.31
O. 17.23	19.23	M. 17.—	19.23

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.45. Da Venezia arriva alle ore 12.55.

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.36	O. 20.54	21.27

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.	9.47	6.45	R. A. 8.22
R. A. 11.20	13.10	11.16	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.42	8.10	S. T. 19.8

Udine, 1897 — Tip. Marco Bardusco